

LOMELLINA

Riso, la siccità presenta il conto

Coldiretti Pavia stima un calo medio del 20 per cento delle rese a causa del caldo estivo
La presidente Garavaglia: «Alcune aree hanno sofferto più di altre per carenza d'acqua»



Silvia Garavaglia, presidente di Coldiretti Pavia

di Umberto De Agostino

Mortara La raccolta del riso, dopo l'estate più calda dal 1951, entra nel vivo in Lomellina e nel Pavese con più di un'apprensione a causa delle prolungate ondate di calore degli scorsi mesi. Nelle risaie si teme un calo medio di circa il 20% nelle rese, con picchi superiori in alcune aree dove alle alte temperature si sono sommati gli effetti della siccità.

«Si tratta di prime indicazioni, da rivedere a operazioni di raccolta concluse», precisa Silvia Garavaglia, presidente di Coldiretti Pavia. «La situazione è a macchia di leopardo, con aree che hanno sofferto più di altre e dove le alte temperature si sono sommate alle difficoltà dovute alla carenza di acqua, soprattutto nelle fasi cruciali dello sviluppo delle piante».

Inoltre, la situazione del settore risicola è aggravata dall'aumento dei costi di produzione, dal crollo di oltre il 50% dei prezzi ricono-



sciuti ai produttori e dalla concorrenza sleale dovuta all'invasione di prodotto straniero, facilitata dalle agevolazioni commerciali Ue.

«L'Europa», prosegue Garavaglia, «non può continuare a spalancare le porte al riso asiatico a dazio zero, prodotto con pesticidi vietati, parametri sanitari e ambien-

È cominciata la raccolta del riso nei campi di Lomellina e Pavese

tali inferiori ai nostri e, in alcuni casi, sfruttando persino il lavoro minorile, mentre agli agricoltori italiani impone regole e costi sempre più pesanti. Così si mette a rischio sia il reddito delle imprese agricole sia la salute dei cittadini, alimentando attraverso le agevolazioni commerciali un sistema in cui a

guadagnare sono i trafficanti di prodotto straniero».

Secondo Coldiretti Pavia, «servono scelte immediate e non più rinviabili: stop alle importazioni selvagge e reciprocità negli accordi commerciali, controlli serrati sull'origine del prodotto, sostegno al reddito delle imprese e contratti di filiera che ga-

rantiscano prezzi equi agli agricoltori. Con gli arrivi di riso straniero aumentati del 19% nella campagna commerciale 2025-2026 va inoltre fermato qualsiasi accordo, a partire da quello in discussione con la Thailandia, che aumenti ulteriormente l'ingresso in Europa di produzioni che non rispettano le stesse regole imposte ai

Situazione aggravata dall'aumento dei costi di produzione, dal crollo dei prezzi e dall'import di cereali dall'Asia

nostri agricoltori. Infine, è necessario attivare il bando da 12 milioni di euro per destinare riso 100% italiano alle famiglie in difficoltà e di utilizzare i nuovi strumenti di controllo, come risonanza magnetica, mappa genomica e mappatura isotopica per smascherare frodi e triangolazioni».

di F. BORTOLUZZI - R. BORTOLUZZI



di Umberto De Agostino

L'Ente risi: «Servono contratti di filiera equi e un'alleanza tra produttori e industrie»

La presidente Bobba: «Sono solo il 2,5% del globale, bisogna arrivare a un accordo serio»
Associazioni di categoria: «Utili se garantiscono condizioni chiare e prezzi trasparenti»

Mortara I contratti di filiera per il riso sono un argomento importantissimo e urgentissimo che stiamo affrontando nelle giuste sedi. La presidente dell'Ente nazionale risi Natalia Bobba ha rilanciato la funzione positiva degli accordi di filiera fra produttori e industria nei recenti convegni di Robbio e di Novara.

E ora le organizzazioni agricole abbracciano la sua posizione. Mentre le prime mietitrici entrano in risaia, Bobba solleva un tema a lungo discusso nel mondo agricolo. «Propongo», ribadisce la presidente dell'Ente risi, «di instaurare un rapporto più solido con il mondo degli industriali: dobbiamo stipulare contratti di filiera equi, che non siano una presa in giro. Oggi rappresentano soltanto il 2,5% del globale, ma è necessario aumentare questa percentuale e arrivare a un accordo serio industria-agricoltura, in cui ciascuno deve fare la propria parte».

Le reazioni

«Si tratta», dice Marta Sempio, presidente di Confagricoltura Pavia, «di una prospettiva importante che fornirebbe sicurezza economica alle imprese agricole. Serve una alleanza stabile e reale di tutta la filiera per tutela-

Il tema è stato trattato nei recenti convegni a Robbio e Novara



re il prodotto e la sua redditività, consapevoli della valenza imprenditoriale, territoriale e sociale rappresentata dal riso. Positivo il confronto sull'argomento con la speranza che si trovi una modalità di reale remunerazione per gli agricoltori».

Concorde anche Silvia Garavaglia, presidente di Coldiretti Pavia. «Coldiretti è stata la prima organizzazione

agricola», dice, «non soltanto a sostenere l'importanza dei contratti di filiera nel settore del riso, ma anche la prima a renderli concreti e a realizzarli indicando una strada precisa per dare il giusto valore al lavoro dei coltivatori e per garantire maggiore equilibrio al mercato. Perché questi strumenti funzionino davvero, però, servono l'impegno e la volontà

Solo il 2,5%
I contratti di filiera per il riso sono poco utilizzati da produttori e industriali

di tutte le parti coinvolte: nessuno può chiamarsi fuori. I contratti di filiera devono garantire certezze ai coltivatori a partire da condizioni chiare, prezzi trasparenti e prospettive che consentano di programmare il lavoro e gli investimenti».

Via libera anche da parte di Andrea Emilio Antonioli, presidente di Cia-Agricoltori italiani Pavia. «Da tempo-

commenta - sosteniamo la necessità strategica di sviluppare i contratti di filiera nel settore risicola. Modellare queste intese sull'esempio della filiera grano duro-pasta significa costruire un'alleanza solida con l'industria, capace di garantire stabilità economica alle nostre aziende, oggi troppo esposte alle fluttuazioni incontrollate dei prezzi e alle speculazioni dei mercati internazionali. I contratti di filiera rappresentano una prima risposta concreta all'aumento insostenibile delle importazioni estere: è fondamentale ricordare che il riso è classificato a livello comunitario come "prodotto sensibile". Invece assistiamo a una crescita continua dell'import a dazio zero dai Paesi Eba del Sud-est asiatico, cui si sommano le pressioni derivanti dagli accordi con il Mercosur e dai flussi dall'Australia. Insieme alla tutela economica del mercato, è urgente affrontare il nodo delle infrastrutture idriche: occorre rafforzare le reti del territorio e calendarizzare la gestione dell'acqua già a partire dal mese di ottobre superando la logica dell'emergenza stagionale. Per Pavia il riso è un presidio insostituibile sul piano economico, ambientale e culturale».